

Ascensione A - L'Ascensione e la Chiesa

di Marco Andina

24 Maggio 2020 – Anno A – Ascensione del Signore

© 2020 Effatà Editrice. Contenuto offerto agli abbonati al servizio **Parrocchia Più Semplice** del progetto InterGentes.

Immediatamente prima di salire al cielo, concludendo definitivamente il periodo della sua presenza terrena e fisica, Gesù invia i discepoli in missione: *«Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato»* (Mt 28,19-20). Essere suoi testimoni, annunciare e vivere il vangelo, battezzare quanti accolgono il Dio di Gesù Cristo sono i compiti degli apostoli e dei discepoli. Gesù con l'Ascensione termina la sua missione. Si fa da parte per lasciare il posto ai suoi discepoli. Inizia il tempo della Chiesa.

Dopo quasi duemila anni di storia della Chiesa, possiamo affermare senza timore di smentita che i discepoli di Gesù hanno realizzato il loro compito in modo significativo. Il Dio di Gesù Cristo, conosciuto al momento dell'Ascensione da un piccolo gruppo di persone, è oggi il Dio più conosciuto e adorato nel mondo. Il contributo del cristianesimo allo sviluppo dell'umanità è stato fondamentale. Molti sono stati i discepoli di Gesù Cristo diventati santi.

Se l'Ascensione di Gesù comporta il venir meno della sua presenza visibile in mezzo agli uomini, bisogna subito precisare che l'Ascensione inaugura il tempo di una sua nuova presenza. Gesù risorto rimane attraverso il suo Spirito con la sua Chiesa per sempre: *«Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»* (Mt 28,20). Gesù, ritornato alla casa del Padre, per agire e farsi vedere ha bisogno di un corpo. Questo corpo, adesso, siamo noi. Proprio questa nuova forma di presenza consente di capire le ragioni della grandezza e dei limiti della Chiesa: santa e peccatrice al tempo stesso.

La straordinaria efficacia della missione della Chiesa dipende dal fatto che la guida e l'artefice di questa missione è il Signore Gesù. I limiti di questa missione dipendono dal fatto che il Signore Gesù ha voluto la

collaborazione di uomini non immuni dalla fragilità e dal peccato. La certezza della presenza e della guida di Gesù porta ad ogni cristiano consolazione e serenità: l'esito positivo e felice della missione della Chiesa è assolutamente certo. La vittoria della luce sulle tenebre non è minimamente in discussione. La consapevolezza che l'efficacia storica della missione dipende dalla coerenza e dalla disponibilità ad accogliere il vangelo e il suo Spirito richiama ogni cristiano alle sue responsabilità: solo se siamo coerenti, la Chiesa è efficace nella sua missione.

Il riconoscimento degli errori, la critica e il confronto sono dunque necessari e doverosi all'interno della Chiesa per renderla sempre più credibile nella sua missione. I molti elementi positivi non devono naturalmente far dimenticare anche gli aspetti negativi, le contro-testimonianze, le pagine oscure della storia della Chiesa. Non bisogna però diventare ipercritici e incapaci di valutare la vicenda della Chiesa nel suo complesso.

Un viaggiatore camminava in un paese che gli era completamente sconosciuto. Giunse in una grande pianura, dove si trovò di fronte a un albero quale mai gli era capitato di vedere, un albero dalle dimensioni straordinarie. Vide innanzitutto le radici di quest'albero, radici poderose che sollevavano la terra. Poi vide il tronco, un tronco tanto grosso che non riuscì ad abbracciarlo con un solo colpo d'occhio. Infine vide il fogliame dell'albero, un fogliame così fitto e alto che non era possibile distinguerne la cima. Insomma, l'albero era talmente grande che non riusciva in nessun modo a percepirne la grandezza. Cosa avrebbe dovuto fare il viaggiatore? Avrebbe dovuto spostarsi un po' indietro per vedere l'albero in tutto il suo splendore e in tutta la sua maestosità. Ma non avendo avuto la pazienza di farlo, il viandante si accostò semplicemente al tronco dell'albero: lo esaminò da vicino, guardò la sua scorza rugosa, quei pochi decimetri quadrati che gli stavano sotto gli occhi. E guardando da vicino la scorza, vi scorse anche licheni e muschio che sempre crescono sui vecchi tronchi d'albero. Il viaggiatore vide poi dei rami secchi ai piedi dell'albero e vide persino, in certi punti dell'immenso tronco, parti incavate da cui la vita si era ritirata. Alla fine se ne andò dicendo: «Ho incontrato un albero mezzo morto». Il viaggiatore è ciascuno di noi, e l'albero è la Chiesa di Gesù Cristo. La Chiesa è immensa, è un autentico mistero. Non commettiamo dunque l'errore di quel viaggiatore. Non guardiamo la Chiesa solo in una piccola parte, ma sappiamo contemplarla in tutta la sua dimensione.

(L. Vagliasindi (a cura di), *La morale della favola*, cit., p. 181).

Lo sguardo giusto sulla Chiesa esige un grande equilibrio. Bisogna prima imparare ad apprezzare lo splendore dell'albero nella sua totalità per avere la sensibilità e la capacità di tagliare i rami secchi, di riconoscere le malattie che insidiano il vigore dell'albero e quindi cercare i rimedi per curarle. Ogni cristiano non deve mai dimenticarsi che la prima verifica critica deve riguardare la sua vita. I grandi

riformatori della Chiesa – e la Chiesa ha in ogni epoca bisogno di qualche riforma – sono sempre stati coloro che hanno prima di tutto cercato di vivere da autentici discepoli del Signore Gesù. Basti pensare al luminoso e sempre efficace esempio di san Francesco. La grandezza della Chiesa è costituita dai tanti rami che formano l'albero, dalle tante pietre che costituiscono l'edificio, dalle tante membra che formano il corpo. Quanto più ognuno è ramo rigoglioso, pietra viva, membro robusto, tanto più la Chiesa diventa credibile ed efficace nella sua missione. Dobbiamo anche ricordarci che il detto: «Fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce» vale anche per la Chiesa. Inoltre nessuno deve dimenticare che Gesù Cristo ha assicurato la sua presenza, fino alla fine dei tempi, all'interno della Chiesa e non altrove. Sulla barca di Pietro, c'è anche lui, c'è soprattutto lui e proprio per questo siamo sicuri che non andrà mai a fondo.